

Giustizia. Proclamati sei giorni di fermo

# Gli avvocati vanno allo sciopero sulla conciliazione

**Alessandro Galimberti**

MILANO

A un mese esatto dall'entrata in vigore della mediaconciliazione - che debutterà il prossimo 20 marzo - l'opposizione della classe forense prende le strade di una protesta pubblica, di una serie di ricorsi giuridici, ma anche del tentativo "istituzionale" di collaborare a rendere esecutiva una legge nata sotto i peggiori auspici.

L'Oua venerdì sera, al termine di una lunga riunione, ha deciso di tornare «dopo molti anni» allo sciopero delle toghe: i legali si asterranno dalle udienze proprio a cavallo dell'entrata in vigore della mini riforma civile, dal 16 al 21 marzo. «L'obbligatorietà della mediaconciliazione è sbagliata e incostituzionale - ha detto il presidente Maurizio De Tilla - è inaccettabile la bozza del ddl per la "rottamazione" dell'arretrato giudiziario. Il progetto del ministro Alfano è limitare l'accesso alla giustizia civile per i cittadini e costruire un sistema a misura dei poteri forti e a scapito dei cittadini comuni».

Mentre l'Oua sceglie i fori per manifestare quello che è ormai più di un malcontento, gli ordini - che ieri mattina hanno incontrato «informalmen-

te» i tecnici del ministro di via Arenula, ribadendo tutte le perplessità già presentate dal Cnf il 10 febbraio scorso - battono la strada dei ricorsi, inviando a tutte le sedi modelli di eccezioni di costituzionalità da presentare sul dlgs 28/2010 e sul decreto attuativo. «Abbiamo fatto presente al ministro - dice il presidente dell'Ordine di Roma, Antonio Conte - che ci sono problemi operativi enormi e irrisolti:

mentre gli ordini sono pronti al debutto della legge per quanto di loro competenza, resta il grave deficit logistico, considerato che i tribunali non hanno ancora messo a disposizione i locali dove far operare gli organismi di conciliazione». Ma la protesta investe anche il merito della mini riforma, a partire sempre dalla mediaconciliazione: «Vogliamo che ci dicano quali sono i criteri che dovrebbero ispirare la terzietà degli organismi non forensi già approvati (150) e in vista di approvazione (120) - dice Paolo Giuggioli, presidente dell'ordine milanese - giusto per far capire che l'unica terzietà possibile è quella fornita

## LA STRATEGIA DEGLI ORDINI

I consigli territoriali annunciano ricorsi seriali alla Corte costituzionale. Intanto concordano le regole per formare le commissioni

dagli avvocati, non ci vuole molto per rendersene conto».

Proprio a Milano i presidenti degli ordini e i presidenti delle Unioni distrettuali torneranno a riunirsi il 5 marzo per avviare il «doppio binario» della protesta: da un lato il coordinamento delle eccezioni di incostituzionalità, dall'altro il suggerimento dei necessari correttivi al Dm "organismi di conciliazione" chiesti dall'avvocatura e anticipati ieri ai tecnici di via Arenula. Il fronte forense è compatto, anche se ieri il presidente fiorentino Sergio Paparo non ha partecipato all'incontro: «Non capisco la logica: la nostra rappresentanza fa capo già a Cnf e Oua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA